

Il fuoco si è sprigionato nel calzaturificio Rogial di Segromigno

Violento incendio devasta una fabbrica

Lo stabilimento gravemente danneggiato - Oltre 300 milioni il valore del materiale distrutto, forse cassa integrazione per 50 dipendenti - Nella fabbrica si trovavano la moglie del proprietario e alcuni impiegati - I vigili hanno dovuto lavorare per ore prima di domare le fiamme

VENEDI' AD ARCIDOSSO CONVEGNO SUL SETTORE

È malato di vecchiaia l'artigianato amiatino

45 anni è l'età media dei 2.000 addetti - Nei 10 comuni della montagna grossetana e senese 900 aziende - Il risanamento del settore, fondamentale per la ripresa economica della zona, un impegno per tutte le forze politiche

GROSSETO, 23. Per iniziativa dei comitati di comprensorio del comparto senese e grossetano del settore artigiano, si terrà venerdì 26 alle 20.30 nei locali del Consiglio comunale di Arcidosso, un convegno sul tema dell'artigianato come settore produttivo protagonista della rinascita e dello sviluppo dell'Amiata. L'iniziativa è aperta alle forze politiche, sindacali e sociali della provincia, ha lo scopo di esaminare la situazione dell'artigianato sull'Amiata e le sue prospettive occupazionali, proponendo nel contempo i tipi di interventi necessari per far decollare il settore.

La situazione di crisi della zona dell'Amiata, che trova conferma drammatica nella crisi del settore artigiano, riguarda tutti i settori produttivi ed occupazionali con particolare riferimento al settore artigianale. Un comparto produttivo che è attualmente in forte regresso, in termini di occupazione, di reddito occupazionale, di sviluppo sociale. Ben 1400 sono le unità attualmente occupate nell'esteso tessuto di piccole e medie aziende artigiane. Un indice occupazionale che è andato gradualmente sviluppandosi e che dipende da processi disorganizzati presenti nel comprensorio.

LUCCA, 23. Violento incendio ieri nel calzaturificio « Rogial » di Segromigno. I danni, almeno a una prima stima, sembrano aggirarsi sui 700 milioni.

La fabbrica, di proprietà di Lamberto Rossi, abita in Lucca nel quartiere di S. Concordio, è stata gravemente danneggiata, sembra che resterà chiusa almeno fino a che le autorità non avranno esaminato lo stato dell'edificio; ancora incerta la sorte dei 50 dipendenti, tra operai e impiegati, della « Rogial »; sembra comunque probabile il ricorso alla cassa integrazione per il periodo dei lavori di ripristino allo stabilimento.

Verso la 19 di ieri sera, il capofabbrica Michele Brugnoli ha chiuso i cancelli: negli uffici restavano ancora la signora Francesca Cardella, moglie del proprietario e qualche impiegato. Verso le 19.30 però alcuni abitanti della zona hanno visto uscire una densa colonna di fumo dal calzaturificio e subito hanno avvertito i vigili del fuoco. Prontamente accorsi con un'autobotte i vigili hanno dovuto sfondare la porta e viste le dimensioni dell'incendio hanno chiesto rinforzi al comando di Lucca e Vinzaglio. Le fiamme avevano infatti trovato facile esca nel pellame, nella gomma, nel mastice e in una grossa quantità di scarpe giacenti nel magazzino.

Solo a tarda sera i vigili coordinati dal comandante Tiraldi, hanno avuto ragione dei danni. Per fortuna da non si lamentano danni a persone, tranne qualche leggero malessere per il fumo che ha colpito la proprietaria e quelli che si trovavano con lei in ufficio, tra l'altro in un edificio staccato dalla fabbrica.

Ingenti invece come si è detto i danni alle cose. Una stima ufficiale non è stata ancora fatta ma a giudizio del proprietario sarebbero andati in fumo materiali per 300 milioni tra cui 40 mila paia di scarpe che ormai non è più possibile lavorare. Le fiamme hanno però risparmiato le attrezzature e in particolare una costosa trancia elettrica, l'edificio stesso è stato lesionato dall'incendio e ancora non possibile prevedere quando la fabbrica potrà riaprire.

Si è concluso il secondo turno presso il centro terapeutico

A Calambrone 18 giorni di cura-vacanza per centinaia di emofiliaci

All'iniziativa hanno partecipato anche numerosi genitori - La cro-naca della prima giornata di attività - Condizione terapeutica, non malattia - Medicinali costosissimi e venduti a prezzi speculativi

FIRENZE, 22. Si è da poco concluso il secondo turno di attività del centro di Calambrone: trecento persone circa, in tutto, tra emofiliaci e familiari, provenienti da tutta l'Italia, alle prese con una esperienza difficile ma esaltante al tempo stesso. La consapevolezza di partecipare, di essere protagonisti di un nuovo rapporto tra se stessi, la propria condizione, i diversi momenti terapeutici ed il medico, ha favorito un atteggiamento di partecipazione attiva, di impegno, di solidarietà.

Il tardo pomeriggio è dedicato agli sport presso il centro scuola del CONI dal nuoto all'atletica leggera, al lancio del giavellotto, corsa, salto. Movimento, attività: è così che l'emofiliaco protegge se stesso, rafforza, accresce le sue difese, corregge la difficile coordinazione motoria causata dal debole tono muscolare, dovuto oltre che alla malattia, al fatto di essere emofiliaco. Il tardo pomeriggio è dedicato agli sport presso il centro scuola del CONI dal nuoto all'atletica leggera, al lancio del giavellotto, corsa, salto. Movimento, attività: è così che l'emofiliaco protegge se stesso, rafforza, accresce le sue difese, corregge la difficile coordinazione motoria causata dal debole tono muscolare, dovuto oltre che alla malattia, al fatto di essere emofiliaco.

Al mattino, dopo gli esami del sangue, l'emofiliaco si dedica, sotto la guida di un esperto, ad esercizi di ginnastica, di movimento, di rafforzamento muscolare, di potenziamento della resistenza. E' questo un modo vitale per l'emofiliaco: di partecipazione attiva, di impegno, di solidarietà, di solidarietà.

Al mattino, dopo gli esami del sangue, l'emofiliaco si dedica, sotto la guida di un esperto, ad esercizi di ginnastica, di movimento, di rafforzamento muscolare, di potenziamento della resistenza. E' questo un modo vitale per l'emofiliaco: di partecipazione attiva, di impegno, di solidarietà, di solidarietà.

ferto dai lavoratori delle fabbriche di Livorno e di Pisa con il determinante contributo dei lavoratori portuali, si possono preparare prodotti a costi bassissimi. Ma, dice un emofiliaco, di fronte a una loggia di fronte al centro: si va al mare come chiunque altro, con la stessa identica possibilità di goderselo. Il tardo pomeriggio è dedicato agli sport presso il centro scuola del CONI dal nuoto all'atletica leggera, al lancio del giavellotto, corsa, salto. Movimento, attività: è così che l'emofiliaco protegge se stesso, rafforza, accresce le sue difese, corregge la difficile coordinazione motoria causata dal debole tono muscolare, dovuto oltre che alla malattia, al fatto di essere emofiliaco.

Esaminerà le osservazioni alla variante

A Cecina commissione unitaria per il P. R. G.

PCI, PSI e DC hanno sottoscritto un documento nel quale concordano sulle previsioni di espansione - Prevista una verifica con le forze sociali e culturali

CECINA, 23. La costituzione di una commissione per l'esame delle osservazioni e opposizioni alla variante del Piano Regolatore Generale è stata decisa dal Consiglio comunale di Cecina.

Grande importanza assume la convergenza riscontrata tra il nostro partito e il Partito socialista e la Democrazia cristiana, sui criteri che dovranno guidare la commissione nei propri lavori, criteri che sono stati precisati in un documento unitario dai tre partiti che possono riassumersi nel mantenere fermo il riordinamento delle previsioni di espansione residenziale dentro la soglia delle 30.355 mila unità; raggiungere, per quanto possibile, l'obiettivo indicato dalla Regione, di 30 metri quadrati per abitante di verde pubblico; salvaguardare il ruolo essenziale dell'Amministrazione nell'attuazione del Piano Regolatore Generale (attraverso i piani di zona, i piani per gli insediamenti produttivi, i piani particolari, le lottizzazioni ex officio ecc.); garantire sempre un'adeguata disponibilità di aree edificabili, per evitare posizioni di monopolio.

Maestri arroganti

GROSSETO, 23. Da alcuni mesi la DC di Orbetello sta conducendo una strenua campagna contro l'Amministrazione comunale di sinistra, che viene accusata di « incongruenze », « carenze » e « incapacità ». Questa campagna, che torrebbe « insegnare » all'Amministrazione comunale una maggiore coerenza, è in effetti contraddittoria con l'atteggiamento che la DC ha tenuto e tiene nei confronti della maggioranza di sinistra. Infatti, perché la DC di Orbetello si è attaccata alle scelte politiche programmatiche positive che trovano una corretta e concreta applicazione quotidiana, non contribuisce in maniera più diretta e continua, per il bene della collettività e non solo a parole, alla soluzione dei problemi economico-finanziari, che ritiene e giudica drammatici? Perché la DC quando le forze democratiche la invitano ad attaccare il confronto sui vari problemi come è accaduto di recente per l'impostazione del bilancio del '77, si è contraddistinta per la sua latitanza? Ora la DC attraverso una presa di posizione, (in linea con le tesi fanfaniane) dice che si rida ad una ele-

zione anticipata per il rinnovo del Consiglio comunale, che per legge scade nel novembre dell'anno prossimo. Occorre dire, per capire il perché di questa scelta, che la DC tenta di utilizzare per scopi elettorali le difficoltà che si sono registrate a seguito delle note votative giudicarie e dell'assurda sentenza che ha interdetto per un anno dai pubblici uffici il compagno Venger per aver richiesto, con il consenso del Consiglio comunale, l'atollo per una abitazione più adeguata a 150 persone. La difficoltà non hanno tuttavia impedito, per quanto la DC si sforzi di farlo credere, all'Amministrazione di portare avanti in maniera corretta e coerente i progetti assunti davanti al consiglio e alla collettività.

Innalzare « polveroni » elettorali, per evitare un corretto confronto, è solo un diversivo che come un « boom » può torcersi contro chi lo ha provocato, perché i cittadini hanno ormai dimostrato di saper giudicare chi si muove con coerenza e correttezza nei loro confronti.

p. z. Paolo Ziviani

Un procedimento giudiziario previsto per oggi sarà probabilmente rinviato

Un unico processo per i fascisti di Lucca e i protettori di Tuti?

I legami con l'Istruttoria di Firenze - Alla sbarra Claudio Pera, Eugenio Baborsky e Alfredo Ercolini - Accusati di favoreggiamento di Tomei e Affatigato e ricostituzione del partito fascista

LUCCA, 23. Ecco di nuovo alla sbarra i neofascisti toscani dopo il processo a Mario Tuti e ai suoi protettori.

Domani mattina, infatti, sul banco degli imputati compaiono Claudio Pera, ex segretario del Fronte della libertà, studente universitario attualmente in servizio di leva, Eugenio Baborsky, Alfredo Ercolini, Giovanni Giannoli, l'insegnante di Barga e Marco Affatigato (arrestato nel settembre del '72) di latitanza furono trovate lettere con le quali si chiedevano aiuti finanziari.

Inoltre, Tomei aveva stretto i legami con le cellule di Ordine Nuovo di Pisa e Livorno. Nella sua abitazione si svolse un vertice per la messa a punto di una nuova strategia per diffondere paura e panico. Claudio Pera, Eugenio Baborsky, e l'Ercolini devono rispondere della ricostituzione del partito fascista per aver promosso e organizzato il processo a Mario Tuti e al suo protettore, mediante il costituzione di un circolo (quello appunto di via dei Fossi) con raccolta di armi, esplosivi e con un'attività diretta a provocare l'adesione o l'aiuto di altre persone. Il terzo è accusato anche di favoreggiamento per aver favorito Marco Tuti, dopo l'arresto di Affatigato e Mauro Tomei a sottrarsi alle ricerche e in particolare modo sovvenzionando il suo sostituto Claudio Pera. L'ex dirigente del MSI di Lucca, ha sempre negato di aver favorito Mario Tuti, dopo il suo interrogatorio appare estremamente interessante.

Tuti nel memoriale che ha inviato alla Procura della Repubblica il 25 maggio 1975, rivela che subito dopo aver ucciso gli agenti di PS Cervera e Palesi (l'attentato a Rocca rimase gravemente ferito) si rifugiò in casa del Perù ed insieme al giovane neofascista e all'affatigato, dopo aver abbandonato la 128, bianca della moglie raggiunse nella notte la Garfagnana, dove venne stabilito il suo rifugio presso il borgo di Barga. Tuti consegnò al Perù la propria pistola con il silenzioso, altre armi e esplosivi.

Interessante sarebbe anche conoscere per quali « vie » Tuti entrò in possesso di quel denaro che gli permise di soggiornare in una pensione di Firenze e di mostrarlo poi ad un vigile e a un agente quando venne riconosciuto in piazza San Firenze da uno studente. Documento che gli permise di sfuggire alla cattura sopraffatta dalla leggerezza con cui l'agente informò la centrale.

Il documento era intestato a un certo Petri di Lucca (uno studente che era stato denunciato lo smarrimento) e dalla centrale risposero che a carico del Petri non c'era nulla. I neofascisti di Lucca hanno sempre disposto di documenti falsi: anche Tomei quando ha raggiunto la Corsica ne era in possesso.



Una parte delle armi sequestrate a Lucca al neofascista Claudio Pera (nel riquadro in basso)

« Possiamo lavorare, molti di noi lo fanno per tante enormi difficoltà e pregiudizi di cui il medico si è accorto », dice il compagno Leoncini di Piombino « la mia condizione non ha mai intralciato il mio rendimento. E allora perché definirli « invalidi », se non per emarginarci ulteriormente? ». Molti sono i provvedimenti di altro genere, anzi sono la maggioranza, in questo centro sorto nel 1971 per iniziativa dell'ospedale di Cecina. Paniceci, a capo del Comune, della Provincia e della Regione, che con spirito « pionieristico » sono andati controcorrente, hanno creduto alla bontà dell'esperienza come precisa Paniceci: perché? « I centri ci sono » precisa Vanna Zorzi, romana, madre di un ragazzo emofiliaco ma, come a Roma, funzionano tra contrasti e inefficienze, battendo vecchie strade, quelle delle medicine feticce, della subordinazione e del rapporto professionistico tra medico e malato ». Una situazione dunque che richiede una diversa sensibilità politica e culturale: il centro di Calambrone, proprio questo sollecita e reclama, una riforma, che dia nuovi fondamenti democratici e segni una svolta profonda.

Mario Tredici

Preoccupanti interrogativi a Rio Marina

Alla MTM aspettano le assunzioni

Una presa di posizione del circolo « Curiel » - L'azienda ha ricevuto circa un miliardo di finanziamenti, impegnandosi ad assumere 307 dipendenti - Ora solo tre persone lavorano nello stabilimento

LIVORNO, 23. Che succede alle Manifatture Toscane Maglierie, la MTM di Rio Marina? Interrogativi pesanti e diffuse preoccupazioni che hanno preso corpo dopo una severa denuncia del Circolo Giovanile Eugenio Curiel e del suo colettivo femminile. La fabbrica infatti che nel programma dei proprietari doveva assumere 307 operai, in gran parte donne, e doveva contribuire alla soluzione dell'occupazione femminile nel versante minerario dell'Elba, sembra che stia rivelando uno stato ben lontano da quella previsione. Il punto più critico, come precisano il Comitato direttivo e il collettivo femminile del Curiel, sta nel fatto che questa fabbrica per sorgere, sembra abbia ricevuto ingenti agevolazioni e contributi pubblici, mentre a due anni dall'inizio dei lavori di costru-

zione, rispetto al progetto originale, è stata realizzata solo parzialmente: finora ha visto la luce solo una parte dell'edificio e di questa solo il piano terra può dirsi terminato, in pratica solo 2500 metri cubi invece dei 5 mila previsti. « Dei 307 posti di lavoro, a quanto si dice, risulterebbero assunte solo 15 operai e di queste solo 3 presterebbero regolare lavoro in fabbrica, e i restanti 12, dopo che la direzione ha ricevuto i libretti di lavoro, e dopo poche ore di prestazione, sono state « risspedite » a casa in « attesa di tempi migliori » risultando, però, occupate a tutti gli effetti, tranne quelli della riscossione del salario. Si parla di un finanziamento, per iniziare, cui dovrebbe seguire, si dice, un ulteriore mutuo di 350 milioni: un miliardo per tre dipendenti effettivi e

davvero troppo poco. Ci troviamo di fronte a un nuovo piano speculativo? La domanda è seria e ponderata, alla luce di altre esperienze, terra per terra, come la nascita-morte di tante società sorte localmente con il beneficio della legge (eccorre ricordare che l'Elba rientra nei benefici della cassa per il mezzogiorno, che fornisce capitali a tassi veramente bassi ma con quelli controlli e garanzie di impiego reale e produttivo). Si fa l'esempio della confezione Elba, della Castoro, tutte aziende nate e scomparse nel volgere di un mattino, spesso fittizie, pretesto per ottenere prestiti senza intenzione di impegnarsi in attività produttive (il caso della Prestolite è esemplare: infatti la fabbrica di candele si dice, in realtà, un magazzino di smistamento dove casse di candele entrava-

no sotto una denominazione per uscire con quella della fabbrica fantasma). Legittimo è dunque l'interrogativo e il dubbio che la MTM faccia lo stesso. Intanto, il lavoro nero, il lavoro a domicilio, che non può essere per l'elevato grado di sfruttamento che lo caratterizza la valvola di scarico della disoccupazione femminile, sta assumendo nella zona dimenzioni preoccupanti, inaccettabili come alternative, nell'ambito di finanziamenti pubblici distorti dal loro corretto impiego, ad uno sviluppo sano e moderno. « con questa pubblica denuncia » conclude la lettera « vogliamo porre l'attenzione dei lavoratori e di tutto il movimento democratico e popolare una faccenda poco chiara che merita di essere ulteriormente chiarita.

m. p.

Capodanno a Leningrado - Mosca Dal 27 dicembre al 3 gennaio 1977 Viaggio in aereo da Milano Lire 335.000 Capodanno a Mosca (VIAGGIO GIOVANI) Dal 29 dicembre al 2 gennaio 1977 Viaggio in aereo da Milano Lire 217.000 Informazioni e prenotazioni UNITA' VACANZE Viale F. Testi, 75 - MILANO Telef. 64.23.557 - 64.38.140 Organizzazione tecnica ITALTURIST